I CLIENTI DI ROCCO

Rocco T. sapeva sospirare. Sospirava e diceva sempre a puntino (da semplicione, piuttosto che da sacrificato): «Le cose sono quelle che sono: prendere o lasciare». Era proprietario in via Mazzini del bar Stella d'Italia (sotto il ventennio Impero) e di due case fatte col bar dopo la prima e la seconda guerra mondiale. Vecchio del mestiere e navigato a trattare come s'impastava, sia dietro il banco che fuori sapeva quando tacere (e magari ingoiare) e quando invece dire la sua in base ai clienti. In realtà amava discutere, ma non amava troppo esternare il suo punto di vista anche su argomenti generali per non inasprire nessuno: in un modo o nell'altro, di regola, finiva sempre col dare ragione a tutti, e massime in politica. Se trascinato in certi argomenti, se la cavava con vaghi sorrisi e abili strizzate d'occhio rivolto ora a questo ora a quel contendente: bonomia e accortezza era il suo forte. Sui suoi affari faceva o, se tirato in ballo, gira gira prendeva a lamentarsi gemendo come la sala di un vecchio carro stracarico: ma non lo faceva da poveraccio. Rocco T. sapeva anche lamentarsi.

La Stella d'Italia in cima a via Mazzini governava, se questo può rendere l'idea, il rione popolare operaio di quella zona con piccole fabbriche e stabilimenti vari a nord della città. Non era periferia, ma nemmeno centro. Ingrandito e rammodernato nel '48, aveva allargato la clientela a quelli della stazione ferroviaria (viaggiatori e personale fisso) senza più l'aria di bettola bassa e fumosa. Gli affari andarono bene sino al '53. Poi sorsero altri bar, locande e trattorie nei dintorni. Le tasse aumentarono. Scemò il lavoro nelle fabbriche. La politica divenne tesa e suscettibile. Viste come andavano le cose, un bel giorno Rocco T. si disse strizzandosi l'occhio: «Qui bisogna cambiare registro!» Per prima staccò dalla parete il quadro che nell'immediato dopoguerra aveva sostituito il duce a cavallo, e vi pose un bel crocefisso con un ramoscello d'ulivo. I clienti se ne accorsero tutti, ma soltanto i parrocchiani più accesi gli dissero volando col sorriso verso la parete: «Bravo, bravo Rocco».

Il sabato seguente, per la prima volta, capitarono a prendere il caffè da lui il Gini e il Cosci dell'A.C.L.I. parrocchiale. Ma sentirono bestemmiare ai tavoli da gioco e si ritirarono presto. Il Comune era in mano ai democristiani alleati ai fascisti (per l'esattezza M.S.I.): su per le scale e negli uffici comunali era un continuo viavai di parroci che non facevano code davanti agli sportelli, ma entravano, riveriti, direttamente in ufficio e dallo stesso sindaco senza bussare. Ci sapeva di sagrestia, pareva tutta una sagrestia.

Un giorno Rocco T. disse in casa alla moglie: «Elena, sarebbe bene che d'ora in poi ci facessimo vedere alla messa, almeno la domenica...» Rispose la moglie più risentita che sorpresa: «Forse che non ci vado tutte le domeniche?» «Lo so, Elena: ma alla messa delle sei non s'incontrano che vecchiette... D'ora in avanti vi andremo insieme a quella di mezzogiorno».

E così fecero senza tante reciproche spiegazioni lasciando zia Beppa dietro il banco insieme alla nipote Clorinda. Don Fello che li trovò una volta sul sagrato all'uscita, bruciò, con una amabile occhiata evangelica, la deferentissima Elena; le disse tre volte «brava» su toni diversi; poi, voltosi a Rocco T., gli battè amichevolmente la mano sulle spalle: «Sapevo che saresti tornato all'ovile, Rocco: così va bene».

La domenica appresso si recò anche al vespro. Alla uscita s'intrattenne con vecchi amici a cui non aveva più rivolto il saluto nel dopoguerra. Alcuni di questi presero a bazzicare di nuovo nel bar: altri, invece, se ne allontanarono. Ogni epoca aveva i suoi clienti e lui capiva di dover stare coi tempi se non voleva guai con chi comandava. Per la processione di settembre illuminò la facciata con cento lampade elettriche quando il Donetti (pezzo grosso della locale sezione *Dicci*) ne aveva prenotate solamente cinquanta! Affittò anche quattro coperte rosse bordate in giallo-oro che stese alla terrazza e alle finestre. A chi, nel bar, gli aveva detto piuttosto ironico «accidenti che lusso! Da vent'anni che ti conosco è la prima volta...», Rocco T. aveva risposto, piano, guardandosi attorno con aria di complicità: «E' quella sciagurata di mia moglie: sai come sono le donne quando si comincia ad invecchiare...» E poco dopo, servendo un «cappuccino» alla solerte attivista di «Donne pie» che gli aveva detto con insinuante sussiego: «Bravo Rocco, hai fatto le cose come nessuno di noi nel vicinato: ne parlano tutti...», avvicinandosi come alla grata del confessionale le rispose a bocca storta: «Sciocchezze, Cleofe: vedrete per la processione di Gesù morto».

Prima di quella processione, col pretesto di non impicciarsi più di «politica», restituì all'incaricato della Pubblica Assistenza (o Croce Verde, la nota confraternita di liberi cittadini con tradizioni repubblicane e antifasciste) la cassetta degli oboli per l'acquisto di una nuova autoambulanza. Ma accettò dal banchiere Ferrai, presidente del «Cordone di San Francesco», la cassetta degli oboli destinati all'acquisto di una nuova massiccia corona d'oro per la Vergine. Sempre per analoghe ragioni di politica disdisse l'abbonamento al giornale dei lavoratori (che rinnovava ormai da dieci anni), e lo sostituì (pressato dall'assessore democristiano all'Igiene) con «Fiorellini serafici». I vecchi clienti protestarono. Molti dei quali avevano già preso a frequentare altri locali rionali mal sopportando di non sentirsi più, come una volta, a loro agio là dentro. I nuovi clienti, al momento del «radiogiornale» imponevano ai giocatori di fare silenzio e di prestare attenzione a ciò che propinava la radio. Nacquero delle discussioni: Rocco T. intervenne e disse: «Qua dentro io non voglio politica, va bene?». A uno a uno i vecchi buoni clienti smisero di bazzicare da lui. I nuovi vi accorrevano soltanto dopo cena per godersi, con un semplice caffeino, tre ore di spettacoli televisivi. Nella sala da gioco si riunivano quelli delle ACLI per tenere ogni sera riunioni e prediche ai giovani. Nessuno più consumava. Alle pareti apparvero, inchiodati dagli attivisti, cartelli del genere: «Proibita la bestemmia e il turpiloquio», «Qui non si fa politica», «Ricordati dei comandamenti», «Attenzione: Dio ti vede e ti giudica in ogni momento!», «Non bere, non fumare, non peccare di gola: ecco il fioretto...», ecc. Gli *aclisti* della vicina campagna cominciarono a portare là dentro, di nascosto, fiaschi di vino trafugati al dazio. Bevevano a garganella, giocavano a dama e a filetto, tornavano a bere e a riunirsi mentre di là, le loro donne, seguivano estasiate i programmi della Televisione. Rocco aveva un bel ripetere con un falso contenuto sorriso: «Con tutto il parlare che fate, possibile non bere mai?». Le Imposte dirette lo convocarono in ufficio: «La vostra *dichiarazione* non la beviamo, va bene? Avete il locale zeppo stivato più di prima: credete che siamo ciechi?». Gli raddoppiarono il tasso. Gli raddoppiarono quindi la Ricchezza mobile e, nonostante gli amici democristiani al Comune, suoi clienti, gli fu raddoppiata anche la Tassa di famiglia. Don Fello gli disse: «Ci penso io». Il banchiere Ferrai presidente del «Cordone» gli disse: «Lascia fare a me». La Cleofe delle «Donne pie», il rag. Zinna delle ACLI, il prof. Torvo consigliere comunale e lo stesso assessore all'Igiene promisero tutti di mettere in chiaro le cose Rocco prese a distribuire gratuitamente bibite e dolci, vino e pacchetti. Aprì a loro dei crediti. Mise alle pareti altri cartellini, e quadri sacri, e calendari pure sacri: si recò ogni giorno alla prima messa; frequentò vespri e prediche e beni d'ogni tipo, ma invano. Il tempo passava. Le cose restavano al punto in cui erano giunte. Gli dissero: «Perchè non ti rivolgi all'onorevole T., nostro pezzo-grosso al governo?». Gli citarono un sacco di casi e aggiunsero con l'aria più seratica di questo mondo: «Con poco le la caverai: non sei forse amico di don Fello? Dillo a lui e vedrai. Ma parlagli chiaro e tondo!».

SILVIO MICHELI

Festa nazionale in Romania

La Romania celebra oggi con particolare solennità la sua festa nazionale. Dieci anni or sono, il 30 dicembre 1947, veniva fondata nel paese danubiano la Repubblica, e il popolo unito, liberatosi del fascismo e della monarchia, iniziava con slancio il lavoro di costruzione del regime di democrazia popolare, che si presenta ora con un bilancio di successi politici, economici e nel campo culturale. Nella foto, la via Kislief a Bucarest; in fondo è una porta della città

UNA INTERESSANTE INIZIATIVA REGIONALE

Il Teatro stabile pugliese nasce sotto buoni auspici

Esso intende portare lo spettacolo di prosa nelle città come nei borghi contadini — Il repertorio e gli attori

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, *dicembre*.

La sera di Natale, molle e umida come spesso capita di trovarne qui d'inverno, gli spettatori che gremivano la sala del «Piccinni» hanno accolto con simpatia il debutto del Teatro stabile della regione pugliese. Un pubblico francamente insolito per una serata di gala imperniata su un testo difficile come *Assassinio nella cattedrale* di T.S. Eliot e sulla recitazione di un protagonista del valore di Salvo Randone: poche e sperdute le *toilettes* da sera; raro il brillio dei gioielli: platea e palchi apparivano piuttosto punteggiati di doppiopetti, di sobri *tailleurs*, di abiti modesti che raramente si notano in occasione di una prima teatrale milanese o romana. Eppure è stato proprio il concorso di un simile pubblico che ha tinto di successo l'esordio del teatro pugliese.

Non è male guardare indietro e rammentare in che modo finora la prosa giungeva quaggiù. Solo a stagione inoltrata generalmente capitava in Puglia una compagnia di giro: attori giù di corda; scene messe sù alla meno peggio; cartelloni che tradivano spesso in chi li abborracciava una valutazione sufficiente del pubblico di provincia. La compagnia, dopo alcune recite a Bari, di rado tentava la sorte in qualche altra piazza vicina, Lecce soprattutto. Più spesso, invece, caricava i bagagli sul primo treno in partenza per il Settentrione e non se ne parlava più per altri dodici mesi.

Il primo tentativo per reagire a questa condizione umiliante venne compiuto con la costituzione di un Teatro stabile cittadino, dignitoso, animato da buoni propositi, ma che aveva un limite grave nell'angustia dei suoi programmi, circoscritti al centro più popoloso della Puglia. Le recite furono buone, l'accoglienza dei critici discreta, ma finanziariamente si rasentò il naufragio. Si pensò allora di allargare le basi dell'iniziativa e di trasformare lo «stabile» cittadino in un complesso assai più ambizioso, che intendesse portare il migliore teatro di prosa al più gran numero di spettatori di quasi tutti i centri pugliesi.

Così è nato, con l'intervento finanziario dell'Unione delle provincie della regione, con l'adesione dei comuni capoluoghi di provincia e con l'appoggio degli enti turistici, questo Teatro stabile regionale, il primo del genere in Italia e uno dei pochi che si propongano di svolgere una attività culturale largamente di massa. Non è stato, tuttavia, un parto agevole, per via di taluni interessi politici che sono intervenuti e del disordine che sovrintende ad alcune operazioni dei promotori. Ancora, purtroppo, non è stato possibile approvare lo statuto, non sono state liquidate le pendenze dello «stabile» cittadino, dal quale quello regionale deriva. L'onorevole Resta ha elargito una sovvenzione prima ancora che si sapesse chi avrebbe dovuto maneggiare i danari. Per molti segni appare chiara l'intenzione di certi dirigenti clericali di trasformare in affare di sottogoverno anche una iniziativa culturalmente così notevole.

Ma, a parte questi aspetti spiacevoli, la nascita del teatro regionale segna una significativa tappa nel progresso civile del Mezzogiorno. «Vogliamo presentare — ci diceva durante le prove il direttore Giuseppe Giacovazzo — le opere classiche del teatro di ogni tempo a tutto il pubblico pugliese, e non soltanto a quello delle città più popolose. Il cartellone per questa stagione prevede, oltre all'*Assassinio nella cattedrale*, l'*Enrico IV* di Luigi Pirandello, *Pane altrui* di Turghenjev, una novità assoluta di Calendoli, *Zona grigia* e tre atti unici di autori italiani. Nelle regione esistono 41 teatri, spesso adibiti a sale cinematografiche: ci proponiamo di dare almeno una recita in ciascuno di essi».

Non si può davvero parlare di spettacoli in tono minore, sia per quanto riguarda il repertorio, sia per quanto si riferisce alle realizzazioni sceniche. Oltre al regista stabile Andrea Camilleri, Giacovazzo ha chiamato Orazio Costa per mettere in scena l'*Assassinio nella cattedrale* e Pietro Sharoff per l'opera di Turghenjev. Romano Vlad e Fiorenzo Carpi hanno scritto le musiche. Il complesso degli interpreti è di prim'ordine. Abbiamo già accennato a Salvo Randone, uno dei più intelligenti e sensibili attori drammatici italiani; accanto al suo figurano i nomi di Neda Naldi, Grazia Marescalchi, Vera Martini, Adelina Ciurlo, Elena Cotta, Renato Mori, Isa Del Bianco Alighiero, Bonuglia, Diotaiuti, Sandro Ninchi, Petrone e, infine, Andrea Checchi, il bravo attore del cinema che, con molto amore e con molta molestia, ha voluto passare alla prosa.

«L'anno scorso — ci diceva ancora Giacovazzo — mi capitò di allestire uno spettacolo in un paese dell'interno. Il biglietto d'ingresso costava 150 lire, suppergiù quanto si paga per vedere un film. Il pubblico, che non aveva mai assistito a una recita teatrale dignitosa, era appunto lo stesso che affollava il cinematografo, con le stesse abitudini, lo stesso contegno svagato, le tasche piene di noccioline e la sigaretta fra le labbra. Almeno così fu all'inizio fino a quando cioè lo spettacolo, con la forza dell'arte, non fece di questi contadini un pubblico tra i più attenti e partecipi che io abbia mai visto».

La prospettiva di dover recitare dinanzi a spettatori completamente nuovi rispetto a quelli tradizionali ha affascinato attori e registi. «E' un pubblico vergine — diceva Salvo Randone — ma profondamente intelligente e onesto. Sono contento dell'opportunità offertami dal Teatro stabile pugliese e ansioso di girare nei piccoli centri per notare come i contadini di Canosa o di Minervino reagiranno dinanzi a opere del cui spirito a volte neanche gli attori riescono a essere pienamente padroni». Da parte mia — osservava Orazio Costa — nutro una grande fiducia nel pieno successo di questa iniziativa».

Il Teatro stabile pugliese gioca con queste recite una carta coraggiosa. Dietro il gesto dei dirigenti, degli interpreti e dei registi traspare la volontà di dimostrare, a dispetto di ogni pessimistica previsione, la vitalità del teatro, del buon teatro. Il terreno scelto è forse il più adatto per la battaglia. Nei teatri pugliesi, secondo quanto affermano i noleggiatori, gli incassi delle sale cinematografiche sono diminuiti in questi ultimi tempi. Qualcuno sostiene che vi abbia negativamente influito la spietata concorrenza della televisione, entrata in ogni locale pubblico e anche in molte case private. La maggioranza, però, afferma che la gente si reca meno frequentemente al cinema a causa del progressivo scadimento del livello dei film, specie di quelli della più recente produzione nazionale. Con opere classiche, dirette da interpreti di valore — dicono i promotori del Teatro stabile pugliese — siamo certi di avere dalla nostra parte il pubblico, di conquistarlo e di farne insieme un amico e un sostenitore. I prezzi bassi e le recite anche nei centri meno importanti favoriranno l'avvicinamento delle masse al teatro.

Sarà soltanto un esperimento? «Sono sicuro della validità della nostra iniziativa — ci ha risposto Giacovazzo quando gli abbiamo posto la domanda — e abbiamo piani ancora più ambiziosi: portare i classici del teatro in tutto il Mezzogiorno, in Lucania, in Calabria, in quei paesi che non hanno mai ospitato neanche la più scalcinata compagnia di guitti».

ANTONIO PERRIA

QUALI CONSEGUENZE IMMEDIATE PORTA L'ISTALLAZIONE DI BASI PER MISSILI?

Vogliono disseminare l'Italia di tanti "deserti artificiali,,

La presenza di materiali pericolosi per l'uomo - Zone ricche di vita trasformate in squallidi paesaggi - Che cosa può accadere se un esperimento fallisce

In quest'ultimo periodo, tutti abbiamo seguito il lancio dei satelliti, i lavori sui missili, le discussioni sulle loro caratteristiche scientifiche e militari, ed infine la questione delle basi in Europa destinate ad accogliere razzi a lunga gittata, naturalmente a scopo militare. E a proposito dei missili USA molti si sono chiesti quali conseguenze avrebbe, in periodo di pace, l'istallazione di basi per missili a lunga gittata sul territorio italiano. Dove potrebbero esser impiantate? Che cosa deriverebbe dalle inevitabili esperienze con diversi tipi di razzi?

E' chiaro che, se venissero istallate basi del genere in Italia, vi si svolgerebbero anche esercitazioni pratiche, lanci sperimentali per addestrare specialisti, per controllare i dispositivi di lancio e di direzione, e anche, perchè no, per conoscere le reazioni psicologiche degli specialisti stessi e della popolazione delle zone interessate.

America e URSS

Le basi dei missili a lunga gittata, sia in America sia in Unione Sovietica, si trovano in zone di pianura, del tutto desertiche; in America di zone del genere, aride e disabitate, ce ne sono diverse, specialmente nella parte centrale del Paese, attraversate soltanto in alcuni punti da ferrovie e strade, e che richiedono ore ed ore di viaggio per essere percorse. Anche in URSS, nonostante l'estendersi delle terre coltivate, esistono zone enormi del territorio praticamente vaste due o tre volte l'Europa intera.

In queste zone, vengono costruite le grandi basi dei missili, con le relative officine, i depositi, le piste di lancio, eccetera. Anche se occorre impedir l'accesso al pubblico a zone molto vaste, questo non ha nessuna importanza, agli effetti della vita del Paese, se poi le esperienze, spesso abbastanza pericolose, danno luogo a incidenti, basta che il personale della base sia al sicuro, e non si hanno altre preoccupazioni.

Siccome le zone desertiche son molto estese, anche se un missile, partito regolarmente, precipita al suolo prima di raggiungere il bersaglio, la cosa è di poco conto, in quanto non può recar danno a nessuno. I bersagli, infine, anche se son posti a qualche migliaio di chilometri dalla base di lancio, possono sempre trovarsi all'interno di una zona disabitata.

In Europa, ed in particolare in Italia, la situazione è molto diversa. Le zone desertiche o scarsamente coltivate e popolate son relativamente ridotte, e si trovano per lo più in regioni montagnose, assolutamente inadatte all'istallazione delle basi per missili.

Basta pensare al problema degli aeroporti, in particolare a quelli della zona di Milano. Un aeroporto deve esser posto in una zona di pianura, abbastanza distante dalle montagne e piuttosto estesa, lontano dalle linee ferroviarie e, se possibile, anche dalle strade automobilistiche di grande traffico; non deve esser circondato da boschi nè da linee elettriche ad alta tensione, e via di questo passo. Tutte le volte che torna sul tappeto il problema dell'aeroporto di Linate o di quello della Malpensa, questi problemi saltan fuori come funghi, e la situazione si aggroviglia sempre più, favorendo naturalmente speculazioni di vario genere, remore burocratiche e lungaggini.

E' chiaro che, volendo istallare una base per missili a lunga gittata, occorre fare «tabula rasa» di tutto ciò che si trova su una zona molto estesa: case, strade, viadotti, linee elettriche, coltivi, boschi, ecc. in maniera molto più drastica che non nel caso di un aeroporto. Una zona quindi di «deserto artificiale» dove prima c'era un centro di vita; e non certo un'estensione di pochi ettari, che non sarebbe neppure sufficiente per alloggiare le officine e le abitazioni degli specialisti.

I materiali che vengono impiegati per i missili d'oggi, poi, non son certo tra i più maneggevoli; il «Vanguard», ad esempio, adotta ancora la vecchia formula «alcool più ossigeno liquido», materiale questo assai pericoloso. Ma nelle costruzioni d'oggi si parla anche di acido nitrico, metano liquido, fluoro, materiali molto pericolosi da soli, e che, quasi tutti, combinandosi generano prodotti altamente tossici.

Prodotti velenosi

I missili d'oggi hanno una portata di circa diecimila chilometri (quelli sovietici) e di alcune migliaia (quelli americani): le pianure desertiche in America e in Asia hanno estensioni dello stesso ordine di grandezza, mentre la nostra piccola Pianura Padana è lunga sì e no quattrocento chilometri, e larga meno della metà. Dove andrebbero a cadere i missili sperimentali, se fallissero il «bersaglio» durante la più semplice delle prove, anche a brevi raggi? Quasi certamente su un centro abitato, o per lo meno in una zona coltivata.

C'è di più: si parla sempre di «missile tattico» usando termini tranquillanti, ma il missile d'oggi porta una bomba «H», o per lo meno una bomba «A», e queste armi sono assai più sensibili e più delicate da maneggiare di un deposito di tritolo.

Ricordiamo come la Municipalità di Como abbia respinto la proposta di costruire nelle vicinanze della città un sincrotrone, cioè una macchina destinata ad esperienze di fisica nucleare, che non può presentare alcun pericolo, in nessuna eventualità. E' di ieri la polemica sull'istallazione del primo reattore nucleare, causata dal timore che i materiali radioattivi in esso contenuti potessero risultar pericolosi per gli abitanti della zona. Ed ora, di fronte alla possibilità dell'istallazione di basi per missili, nelle quali sarebbero accumulati materiali assai pericolosi, forse anche esplosivi nucleari, e che creerebbero attorno a sè una specie di «deserto artificiale», perchè non si levano altrettante voci, non si accendono altrettante discussioni?

Anche su questo argomento, e cioè sulla questione dei missili e delle relative basi di lancio, sarebbe certo interessante, e indubbiamente chiarificatore, un pubblico dibattito, al quale potessero partecipare, con parole e scritti, tecnici e militari, giornalisti, conferenzieri, e naturalmente, in primo luogo «uomini della strada».

GIORGIO BRACCHI

GLI SPETTACOLI

La «Norma» inaugurerà la stagione all'Opera

Giovedì 2 gennaio, alle ore 21, in serata di gala, verrà inaugurata la stagione lirica 1958 del Teatro dell'Opera con la «Norma» di Vincenzo Bellini, diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Maria Meneghini Callas, Fedora Barbieri, Franco Corelli e Giulio Neri. Regia di Margherita Wallmann e maestro del coro Giuseppe Conca. E' già iniziata la vendita dei biglietti per la serata inaugurale.

TEATRI

ARLECCHINO (telef. 285371). Cia «I 58». Alle ore 21,15: «Tutto il mondo ride» con G. Agus, G. Bonagura, G. Dandolo, C. Hinterman, V. Morreale, F. Rame, M. Tulli, M. Coen.

ARTI. Cia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle ore 21: «Un ragazzo di campagna» di Peppino De Filippo.

CONDOTTIERI (v. Tuchino dal Vermo 50, tel. 296879). Cia D. Orsini e Palmi. Alle 16: «I figli di nessuno», 6 atti di Rondi e Salvon. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (via Forlì). Cia di prosa Domenico Gallina. Sabato Ghiberti, Garrone, Principini. Mercoledì alle 17,30: «La poltrona 47» di Verneuil. Regia di D. Stefano.

ELISEO. I. Vicentini presenta le M. Pelli e P. Stoppa. Alle 21: «Impresario delle Smirne» di C. Goldoni.

NUOVO CHALET (viale Libia). Cia F. Castellani con L. Veronese e G. Platone. Alle 21,15: «Ah uomo sempre vent'anni» di P. Vandenbergh. Segue l'illusionista «Arsenio».

PALAZZO SISTINA: Cia Rascel nella commedia musicale di Garinei e Giovannini «Un paio d'ali». Questa sera alle 21,15.

PIRANDELLO: Cia stabile di Roma diretta da L. Lon con *Crescendo* di Roberto Zachetti. Alle 17,30: «Bonaparte lui sarà». Via Veneto 39, «A. V. C. Sezione».

QUIRINO: Oggi alle 21,15 replica di «Tavole separate» di Terence Rattigan nella interpretazione di Olga Villi e Gianni Santuccio. Regia di Luigi Squarzina.

RIDOTTO ELISEO: Cia spettacoli gialli diretta da C. Lombardo. Alle 21: «Asso di picche» di E. Wallace.

ROSSINI: Comp. C. Durante. Alle 21,15: «Cortile» di Martini (riduzione di Petrolini) e «47 morto che parla» di D'Arborio (riduzione di Petrolini).

SATIRI: Cia Italiana di Prosa con M. Celli e C. Lombardini. Alle 17,30 (a prezzi familiari): «La grande famiglia» di Saraceni. Regia dell'autore.

VOLTI. Cia Teatro Moderno con C. Ninchi, V. Gioi, C. Pilotto. Alle 21,15 prima di «Carambola» di D. Terra.

CINEMA-VARIETÀ

Alfieri: Avventura in Cina con F. O'Brien e rivista.
Ambra-Jovinelli: Il medico e lo stregone con M. Mastroianni.
Principe: Athena e le sette sorelle con J. Powell e rivista.
Volturno: Il medico e lo stregone con M. Mastroianni e rivista Mimì Velsi.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Orgoglio e passione, con S. Loren.
Alhambra: Orgoglio e passione, con S. Loren.
America: Totò, Vittorio e la dottoressa con Totò.
Archimede: Totò, Vittorio e la dottoressa.
Arcobaleno: Pat Joey (ed ordine integrale). Alle 14-20-22.
Ariston: Totò, Vittorio e la dottoressa.
Aventino: Vacanze a Ischia con M. Boi.
Barberini: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn (alle 15-45, 17-45, 20-22,30).
Capitol: Belle ma povere, con M. Allasio (ore 14,45, 16,35, 18,30, 20,25, 22,15).
Capranica: La donna del destino, con L. Moore (inizio alle 15,30 ultimo spett. 22,15).
Capranichetta: La meteora infernale.
Corso: Belle ma povere, con M. Allasio (alle 14,35, 16,35, 18,30, 20,25, 22,15).
Europa: La donna del destino, con L. Moore (alle 15,30, 17,45, 20,15, 22,30).
Fiamma: I 10 comandamenti, con C. Heston (alle 13,45, 17,30, 21,30).
Fiammetta: Fanny Face, con A. Hepburn (alle 15,30 e 19,45).
Galleria: Orgoglio e passione, con S. Loren.
Imperiale: Totò, Vittorio e la dottoressa.
Maestoso: La donna del destino, con L. Moore.
Metro Drive-In: Seconda fantastica M.G.M. (ap. alle 16).
Metropolitan: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn (alle 15,45, 17,45, 20, 22,30).
Mignon: Totò, Vittorio e la dottoressa.
Moderno: Orgoglio e passione, con S. Loren.
Moderno Saletta: Totò, Vittorio e la dottoressa.
New York: Totò, Vittorio e la dottoressa.
Paris: Belle ma povere, con M. Allasio (alle 14, 15,45, 18,30, 20, 22,45).
Piaza Le notte bianche, con Marcello Mastroianni.
Quattro Fontane: Il gigante del mondo sotto il mare, con D. Niven.
Quirinetta: [illegible] con J. Stewart [illegible].
Rialto: Marco [illegible] con G. Moll (alle 16, 18, 20,15, 22).
Rex: La donna del destino, con L. Moore.
Salone Margherita: Le avventure di Arsenio Lupin, con L. Lamoureux.
Smeraldo: La meteora infernale.
Splendore: Orgoglio e passione, con S. Loren.
Supercinema: Vacanze a Ischia, con M. Boi (alle 15,45, 17,45, 20, 22,15).
Trevi: [illegible] (alle 15,30, 17, 18,45, 20,30, 22,30).

ALTRE VISIONI

Alcione: Fuoco nella stiva, con Rock Hudson.
Alba: Le ali delle aquile, con John Wayne.
Alcei: Qualcosa che vale, con Rock Hudson.
Alcione: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.
Ambasciatori: Un solo grande amore, con K. Novak.
Aniene: Fiera di Troia, con Pedro Infante.
Apollo: [illegible] con A. Gardner.
Appia Antica: Riposo.
Apollo: Il mio amico mamma, con M. Arena.
Aquila: Tendre chasse Pelle Nord, con J. Affemo.
Aremula: Gli uomini preferiscono le Tarzan, con Lex Tarzan.
Ariel: Le [illegible] d'Italia, con Gina Lotta Masina.
Arizona: Riposo.
Arlecchino: Sì, signor generale! con S. Hayward.
Astoria: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni.
Astra: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando.
Atlante: Quel treno per Yuma, con G. Ford.
Atlantic: Un solo grande amore, con K. Novak.
Augustus: Le notti di Cabiria, con G. Masina.
Aurelio: Fuoco verde, con S. Granger.
Aureo: Il sole sorgerà ancora, con A. Gardner.
Aurora: Le avventure di Mr. Cory con T. Curtis.
Ausonia: Oklahoma! con G. Grahame.
Avila: Riposo.
Avorio: Mezzanotte con D. Adams.
Bellarmino: Le mezzanotte storie, con B. Dicey.
Belle Arti: Fantasia di Charlot.
Belsito: Il principe e la ballerina, con M. Monroe.
Bernini: Sì, signor generale! con S. Hayward.
Bolto: Rascel-fifi.
Bologna: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.
Boston: Le notti di Cabiria, con G. Masina.
Brancaccio: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.
Bristol: 20000 leghe sotto i mari, con K. Douglas.
Broadway: Arrivederci Roma, con R. Rascel.
California: Pane, amore e gelosia, con G. Lollobrigida.
Capannelle: Riposo.
Cassio: Serenata per 15 bionde, con C. Vella.
Castello: Il ritorno di Joe Dakota con J. Mc Crea.
Centrale: Destinazione Parigi con Gene Kelly.
Chiesa Nuova: Riposo.
Cicogna: Riposo.
Come Star: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni.
Clodio: La scure di guerra del capo Sioux.
Cola di Rienzo: Guerra e pace, con A. Hepburn (alle 14,30 18,30 22,30).
Colombo: Riposo.
Colonna: Il gigante del Texas con A. Murphy.
Colosseo: Cacciatori di falsari.
Columbus: Riposo.
Corallo: La bottega della freccia, con R. Stewart.
Crisogono: Il messaggero del re.
Cristallo: Giovani di ferro con F. Fisher.
Degli Scipioni: La mano dello straniero.
Del Fiorentini: Riposo.
Dei Piccoli: Le nuove avventure di Pinocchio e soci, di W. Disney.
Della Valle: Riposo.
Delle Maschere: Le notti di Cabiria, con G. Masina.
Delle Mimose: Riposo.
Delle Terrazze: Qualcosa che vale, con R. Hudson.
Delle Vittorie: Oklahoma con G. Grahame.
Del Vascello: Il cocco di mamma, con M. Arena.
Diamante: Il gigante, con J. Dean.
Diana: Quel treno per Yuma, con G. Ford.
Doria: La scure di guerra del capo Sioux.
Due Allori: Il gigante con J. Dean.
Due Macelli: Riposo.
Edelweiss: Arco di Cruz con Burt Lancaster.
Eden: Sfida all'O.K. Corral, con Burt Lancaster.
Esperia: Arrivederci Roma, con Renato Rascel.
Espero: Il ladro di Venezia.
Eufrade: La contessa nuda privata con K. Hepburn.
Excelsior: I diffamatori con V. Johnson.
Farnese: La scure di guerra del capo Sioux.
Farnesina: Riposo.
Faro: I tre degli apaches, con A. Murphy.
Flaminio: Le ali delle aquile, con J. Wayne.
Foghano: Femmine tre volte, con S. Loren.
Fontana: Buongiorno primo amore, con C. Vella.
Garbatella: Dimentica il mio passato.
Gardenclne: Sì, signor generale! con S. Hayward.
Giulio Cesare: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni.
Golden: Un solo grande amore, con K. Novak.
Hollywood: Arrivederci Roma, con R. Rascel.
Impero: La maschera di Frankenstein.
Induno: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni.
Jonio: Dieci camere da letto con D. Martin.
Iris: I segni nel cassetto.
Italia: Un solo grande amore, con K. Novak.
La Fenice: Fantasia, di W. Disney.
Leocine: Qualcosa che vale, con R. Hudson.
Libia: Le trentenni, con M. Allasio.
Livorno: Riposo.
Manzoni: Carolina verso il West, con T. Parker.
Marconi: Giovanni dalle bande nere, con V. Gassmann.
Massimo: Susanna tutta panna, con M. Allasio.
Mazzini: Qualcosa che vale, con R. Hudson.
Medaglie d'Oro: Riposo.
Mondial: Sì, signor generale, con K. Douglas.
Nasco: Riposo.
Niagara: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando.
Nomentano: Riposo.
Novocine: Un cappello pieno di pioggia, con A. Francosa.
Nuovo: Quel treno per Yuma, con G. Ford.
Odeon: La signora omicidi.
Odescalchi: La diga sul Pacifico con S. Mangano.
Olympia: Carovana verso il West con T. Parker.
Oriente: Il vendicatore nero.
Orione: Tempesta sotto i mari.
Ostiense: Un colpo di freccia che uccide, con S. Tracy.
Ottaviano: I piloti dell'inferno.
Ottavia: Sissi, la giovane imperatrice, con R. Schneider.
Palazzo: Il gigante con J. Dean.
Palestrina: Oklahoma! con G. Grahame.
Parioli: Dieci camere da letto con D. Martin.
Pax: Riposo.
Planetario: Rassegna internazionale del documentario.
Prenestino: La [illegible] con J. Simmons.
Prima Porta: Poveri ma belli, con M. Arena.
Puccini: Gli amanti del sogno con J. Jones.
Quirinale: Oklahoma!, con G. Grahame.
Quirinetta: Safari, con V. Mature.
Radio: Riposo.
Reale: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.
Regina: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis.
Rex: Oklahoma! con G. Grahame.
Rialto: Grandi manovre con G. Philipe.
Ritz: Un solo grande amore, con Kim Novak.
Sala Fritrea: Riposo.
Sala Gemma: La [illegible] insanguinata.
Sala Piemonte: Riposo.
Sala S. Spirito: Riposo.
Sala Saturnino: Riccardo III, con R. Olivier.
Sala Traspontina: Riposo.
Sala Umberto: Delitto proibito con S. Hayward.
Sala Vignoli: Riposo.
Salerno: Riposo.
San Felice: Riposo.
Sant'Ippolito: Riposo.
Saverio: Riposo.
Savoia: La casa del mamma, con M. Arena.
Sette Sale: Riposo.
Silver-Cine: Cortometraggi lontani.
Splendid: La [illegible] di fronte con [illegible].
Stadio: Arrivederci Roma, con R. Rascel.
Sultano: La [illegible] Sì, signor generale, con G. Cooper.
Tevere: Riposo.
Tirreno: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster.
Tiziano: Riposo.
Tor Sapienza: Malalbergina.
Trastevere: Sì, signor generale, con S. Hayward.
Trionfale: La [illegible] Sì, signor generale, con G. Cooper.
Trieste: Il sole sorgerà ancora, con A. Gardner.
Tuscolo: Giuramento delle 100 frecce, con R. Duncan.
Ulisse: Sfida all'O.K. Corral, con James Stewart.
Urbano: Riposo.
Ventuno Aprile: Quel treno per Yuma, con G. Ford.
Verbano: La scure della freccia, con R. Stewart.
Virtus: Riposo.
Vittoria: Un solo grande amore, con K. Novak.

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL:

Adriano, Astoria, Archimede, Alba, Alcione, Ausonia, Atlantic, Ambasciatori,